

IL LUTTO. Aveva ottantacinque anni

Modica piange la scomparsa di Terranova

Il personaggio. Era un democristiano di ferro. Con lui via mezzo secolo di storia

Saverio Terranova è scomparso ieri all'età di 85 anni. Filosofo, storico e appassionato politico, ha partecipato attivamente alla vita cittadina impegnandosi sin dall'età di trent'anni. con la sua attività di insegnante ha formato le menti di generazioni di cittadini, mentre con la sua carriera politica, che lo ha portato a vestire per ben sei volte la fascia di primo cittadino, ha segnato profondamente la storia recente di Modica, sia in veste di sindaco che di consigliere, in ultimo con il Pd.

La sua scomparsa, ha scritto il sindaco Abbate in una nota, "segna la fine di un'epoca in città. È l'epilogo di quella classe politica degli anni '60 che cercò di ricostruire, un tessuto sociale vero dopo gli anni della crisi post bellica".



IL PROF. SAVERIO TERRANOVA

La Sicilia

LA CONTEA A LUTTO. E' scomparso a 85 anni uno dei democristiani di ferro passati al Pd

Saverio Terranova porta via mezzo secolo di storia

Sei volte sindaco della città e sempre presente nella vita civile e sociale, fu filosofo e un docente che ha formato generazioni di cittadini

CONCETTA BONINI

Ha educato migliaia di giovani, oggi adulti professionisti, da insuperabile docente di Storia e filosofia. Ma principalmente ha segnato mezzo secolo della storia della città, con un'infaticabile attività politica che, dopo averlo visto protagonista in diversi ruoli istituzionali tra i quali, per molti anni, quello di sindaco, lo vedeva ancora parte attiva della dirigenza cittadina del Partito Democratico. Saverio Terranova è morto a 85 anni, nella notte tra venerdì e sabato, nella sua casa di via Marchesa Tedeschi dove era ritornato dopo un breve ricovero in ospedale e un breve periodo in cui il suo stato di salute era andato progressivamente peggiorando.

Sindaco di Modica per ben sei volte, Terranova aveva iniziato l'attività politica dopo la laurea alla Cattolica a Milano. Da sempre convinto militante nella Democrazia Cristiana, in particolare nella corrente dorotea, era diventato sindaco per la prima volta ad appena 30 anni, nel gennaio del 1961. La sua indiscutibile leadership politica lo ha reso un personaggio controverso e anche fortemente contrasta-



Saverio Terranova a sinistra, a Palazzo San Domenico e nel riquadro, durante un intervento alla Camcom



to: sue sono state molte scelte urbanistiche che hanno segnato lo sviluppo della città, la nascita di Marina di Modica, quella delle aree industriali, la fondazione dell'Azasi. Da quei primi anni '60, Saverio Terranova non ha più smesso di frequentare Palazzo San Domenico fino al 2006, anno in cui ha concluso l'ultima legislatura da presidente del Consiglio comunale, passando prima alla Margherita e infine nel Partito Democratico. Pur mantenendo attiva la sua militanza, negli ultimi tempi si era dedicato soprattutto all'attività di ricerca e alla scrittura di saggi legati alla storia del territorio.

"La scomparsa di Saverio Terranova hanno scritto il sindaco Ignazio Ab-

bate e i suoi assessori in una nota di cordoglio - segna la fine di un'epoca in città. È l'epilogo di quella classe politica degli anni '60 che cercò di ricostruire, in modo serio e convinto, un tessuto sociale vero dopo gli anni della crisi post bellica. Alle giovani generazioni lascia una serie di pubblicazioni che attestano la sua capacità di analisi sui fenomeni socio economici del nostro territorio e un saggio sulla storia politica della città che rimane un riferimento certo non solo per rivedere il passato ma per costruire nuove fondamenta per il futuro di questa città. A nome mio personale e dell'amministrazione rivolgo le non formali condoglianze alla figlia Patrizia, ai pa-

renti e alle persone a lui care". "L'amico Saverio - lo hanno salutato anche dal Pd - con l'umiltà tipica dei grandi, ha messo la sua profonda esperienza e preparazione al servizio delle nuove leve della politica invitandole a coltivare sempre ciò che unisce anziché ciò che divide e le ha sempre esortate a ricercare nel servizio politico gli interessi dei cittadini rifuggendo dai populismi e dalle facili demagogie". Alla famiglia, anche

le condoglianze della Cna provinciale, che tra il 2005 e il 2013 gli ha affidato il ruolo di presidente del Centro studi: "La sua opera si è rivelata fondamentale nell'aiutare l'associazione a interpretare i fenomeni economici in corso proprio nel momento in cui, tra l'altro, si stava manifestando la terribile crisi che ha sconvolto il sistema imprenditoriale negli ultimi anni. Rammentiamo il gran numero di ricerche prodotte dal Centro studi durante la sua presidenza del prof. Terranova oltre alle pubblicazioni che, su importanti argomenti ancora d'attualità", i funerali si terranno lunedì alle 16 nella chiesa di Santa Maria di Betlem.

E due settimane fa, l'addio al letterato Angelo Scivoletto

c, b.) La morte di Terranova arriva appena due settimane dopo quella di Angelo Scivoletto, un altro personaggio storico della politica modicana, contro cui lo stesso Terranova ebbe modo di competere più volte con la candidatura in Parlamento. Filosofo e fine letterato, Scivoletto aveva però vissuto a lungo lontano da Modica, fondando l'Istituto di Sociologia all'Università degli Studi di Parma, che successivamente si è trasformato nel Dipartimento di Studi Politici e Sociali di cui è rimasto direttore fino al 1999.



Giornale di Sicilia

POLITICA IN LUTTO. Esponente di spicco della Dc, ha guidato il Comune sei volte. Aveva 85 anni: oggi i funerali

Modica, è morto l'ex sindaco Saverio Terranova

MODICA

••• È morto ieri mattina all'alba nella sua abitazione il docente, scrittore e politico Saverio Terranova. Aveva 85 anni ed è deceduto dopo una malattia nella sua abitazione in via Marchesa Tedeschi dove era stato riportato dopo un ricovero in ospedale. Terranova dopo essersi laureato all'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha insegnato filosofia per tanti anni al Liceo scientifico di Modica e allo stesso tempo è stato protagonista indiscusso del mondo politico. È stato eletto sindaco della città della Contea per ben sei volte. La sua ultima legislatura risale agli anni

'80. È stato presidente del Consiglio comunale negli anni '90. La sua carriera politica lo ha visto protagonista con la Democrazia cristiana. Il suo antagonista principale è stato Nino Avola e il professore Angelo Scivoletto, deceduto pochi giorni fa a Parma. Terranova negli anni delle sue legislature ha dato vita ad importanti opere e progetti per la città e tra questi gli viene riconosciuto la nascita e lo sviluppo della frazione rivierasca di Marina e quello dell'Azasi (Azienda asfalti siciliani), un Ente costituito con una legge regionale che a partire dagli anni sessanta ha dato lavoro a molti cittadini. Ha scritto otto li-



Saverio Terranova

bri e saggi di storia politica ed economica, in particolare della provincia di Ragusa.

Tra le sue opere si ricorda «La Pira e Mattei nella politica italiana 1945-1962» e in ultimo il romanzo «Una formica nera in una notte nera». Quest'ultimo presentato nel 2013 parla di una storia d'amore vissuta nel contesto di una violenta contesa politica in una città di provincia. Terranova dal 2005 al 2013 è stato anche presidente del Centro studi per l'artigianato e la piccola e media impresa. I funerali saranno celebrati domani alle 16, nella chiesa di Santa Maria di Betlem.

(*FERI*) **FELICIA RINZO**



CAMERA DI COMMERCIO. Nel corso dell'incontro in occasione della Giornata dell'economia è stato tracciato un bilancio delle imprese: cresce il valore aggiunto pro capite

«Le imprese iblee sono in salute» L'agricoltura è la prima in Sicilia

*** Una serie di flash sull'economia e le imprese nel territorio con un occhio rivolto anche all'area vasta che sarà il territorio di competenza, molto presto, della futura Camera di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia orientale, al centro della Giornata dell'Economia 2016. Padroni di casa il presidente dell'ente camerale Giuseppe Giannone e il segretario generale della Camera di commercio iblea Carmelo Arezzo. La dinamica imprenditoriale della provin-

cia continua a segnare una certa crescita con un saldo positivo tra cancellazioni e iscrizioni di impresa ed in particolare cresce il numero delle società di capitali a testimonianza di un tessuto economico che prova, nonostante la crisi, a rafforzarsi sul piano aziendale. E in questo ambito resta centrale ancora una volta l'agricoltura che rappresenta il 48 per cento dell'intera produzione agricola regionale. I dati presentati in occasione dell'incontro confermano poi quanto sia

di qualità l'economia della provincia di Ragusa nonostante "il momento sia difficile e veda in crisi le piccole imprese con gravi ripercussioni per esempio sull'artigianato". Ma la provincia resta la prima in Sicilia per valore aggiunto pro capite che anche nel 2015 cresce e tocca i 17.900 euro contro la media regionale di 15.470 euro. Ragusa è prima per diffusione delle imprese con un indice altissimo di 11,14 imprese ogni cento abitanti, e registra il più alto indice di occupazione di Sicilia



Il presidente della Camcom Giuseppe Giannone e il segretario Carmelo Arezzo

con 46,8 e tra i più bassi indici di disoccupazione con 19,5 (dopo soltanto Catania e Trapani), continua a produrre quasi il 50% del latte siciliano, e rappresenta complessivamente nella zootecnia una produzione pari a 164 milioni di euro che sono il 31,54 % del totale regionale, segnala una crescita delle presenze straniere nel turismo ed un forte aumento della spesa degli stessi nel territorio, risultato da collegare certamente alla presenza dell'aeroporto di Comiso. In occasione della Giornata dell'economia la Camera ha anche ospitato la reazione del professore Giuseppe Barone che ha parlato del libro, curato anche da lui, dedicato ai presidenti delle Camere di Commercio dell'Italia meridionale e della Sicilia. (10/1)



Partecipiamo non farà sconti «Piccitto? Il nuovo Dipasquale»

Accuse a Territorio: «Votato M5s ma dietro sembra esserci l'ex sindaco»



LO SCONTRO. L'on. Nello Dipasquale (sotto con il sindaco Piccitto) e il leader di Partecipiamo Gianni Iacono (sopra) ai ferri corti sulla gestione politica

LA POLEMICA. m.b.) Per comprendere la vicenda occorre fare un passo indietro. Dopo la figuraccia politica dell'Amministrazione comunale che, in assenza di una maggioranza, ha dovuto ritirare le modifiche all'art. 48 perché prive del parere di legittimità, il sindaco Piccitto ha accusato gli ex alleati di Partecipiamo di essere falsi ambientalisti. Poche ore dopo, la replica di Partecipiamo, che ha suggerito al sindaco di azzerare la Giunta e di ripartire da un programma condiviso. In seguito Territorio è intervenuto per dire che la richiesta di Partecipiamo non era che un ricatto. Ieri la nuova polemica tra Partecipiamo e Territorio.

MICHELE BARBAGALLO

Piccitto? E' un "nuovo" Dipasquale. I grillini? Sono stati in qualche modo generati da Dipasquale. A parlare è Partecipiamo all'interno di un dibattito politico che si infiamma. Scintille, e anche più, tra Partecipiamo, il movimento che fa capo a Giovanni Iacono, ex presidente del Consiglio comunale e Territorio, il movimento che è stato fondato dall'on. Nello Dipasquale, oggi esponente del Pd, Partecipiamo, accusata da Territorio di cercare posti in Giunta e di ricattare il sindaco, se la prende con l'on. Dipasquale. "Si scrive Territorio ma agisce e detta Dipasquale - commenta sarcasticamente il direttivo di Partecipiamo - Dipasquale, tipico personaggio pirandelliano, del tipo "uno, nessuno e territorio", è impegnato nella spasmodica ricerca di un'improbabile elezione che Ragusa gli negherà inesorabilmente. L'ex sindaco è abituato a manifestarsi in diverse forme. Uno degli aggeggini, cercando di screditare e delegittimare chiunque gli fa da ostacolo, è una delle tante sigle, cioè Territorio, riesumata, orfana dell'unico eletto (Angelo Laporta) per attaccare Giovanni Iacono all'atto delle dimissioni da presidente del Consiglio comunale contro il tentativo di Dipasquale di scippare il Comune di Ragusa di buona parte delle royalties".

Partecipiamo offre un proprio punto di vista: "In tanti ci scrivono email affinché si scongiuri la sola idea che possa ritornare Dipasquale e i suoi a Ragusa. La stragrande maggioranza dei ragusani ha votato, al ballottaggio, i "grillini" solo per non votare chi

sosteneva Dipasquale. Abbiamo votato i "grillini", che per certi versi sono stati "generati" da Dipasquale, per tentare di togliere le "mani sulla città" a Dipasquale. Il problema, purtroppo, è che abbiamo votato "Piccitto" e per certi versi, in questi anni, ci siamo ritrovati sempre "Dipasquale" che dal Comune di Ragusa sembra non essere mai "uscito". Uno degli esempi più emblematici - ricorda an-

cora il direttivo di Partecipiamo - è stata l'elezione a marzo del presidente del consiglio comunale dove Dipasquale ha dettato con telefonate, sms e richieste di "prova di voto" chi doveva essere votato e chi doveva essere "eliminato", cioè Giovanni Iacono. Il tutto in piena alleanza con i "figli" grillini. Ma non si affanni Dipasquale a chiedere le dimissioni di Piccitto perché il sindaco deve portare a ter-

mine il mandato degli elettori".

Ma in questa polemica infuocata Territorio controreplica con altra benzina sul fuoco: "Se il sindaco Piccitto si dimettesse ora, come farebbe Iacono a fargli le scarpe? Il direttivo di Partecipiamo reagisce mettendo a casaccio argomenti vari e confermando quindi che abbiamo ragione noi nel dire che Iacono vuole nuovamente un posto al governo della città



insieme a Piccitto. A chi vuol darla a bere". Territorio dice di non dover prendere le difese dell'on. Dipasquale che "continua ad essere voluto bene dai ragusani perché sanno quanto lui vuole bene a loro e lo hanno sempre votato e stravotato, ma è utile rimarcare le differenze tra i due movimenti. Mentre Iacono partecipa e guida le riunioni del direttivo di Partecipiamo, cui detta le parole con le quali rispondere a chi ha svelato il suo gioco, l'on. Dipasquale non prende parte agli incontri di Territorio. Abbiamo solo messo in guardia la città da chi è disposto a farla morire con le proprie mani pur di non ammette-

La replica. «Iacono pensava di ottenere riscontri con la mossa delle dimissioni ma sappiamo com'è finita»

re di aver fatto parte e di volere continuare a far parte di un'Amministrazione all'insegna del costante fallimento". E ricordando che Territorio ha preso più voti di Partecipiamo, si aggiunge: "Partecipiamo è "l'aggeggio" di Iacono il quale aveva pensato di ottenere un qualche riscontro con la sua furbissima mossa delle dimissioni da presidente del Consiglio comunale per poter vendere quel sacrificio come carta utile per candidarsi, ancora, a sindaco di Ragusa. Operazione sconsigliatagli da tutti, perfino dagli avversari, ma, si sa, la sete di protagonismo non si placa mai".



Legambiente

«Edilizia rurale il Ppt rimedierà ai vari errori sull'articolo 48»

Il ritiro delle modifiche all'art. 48 del piano regolatore, a seguito della bocciatura dell'emendamento che rendeva legittimo l'atto che l'Amministrazione comunale aveva portato in aula senza il parere della legittimità, ha naturalmente acceso il dibattito non solo politico ma anche quello cittadino, con l'intervento di vari organismi. Tra questi c'è Legambiente che chiede che si ponga subito rimedio alla vicenda, tra l'altro cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle. Ed invece, per Legambiente, "si è dinnanzi ad una delle pagine nere per la nostra città. La situazione, per fortuna, è rimediabile e, grazie all'approvazione definitiva del Piano Paesaggistico, non causerà gravi danni. A chi oggi diffonde notizie false dicendo che ora tutti potranno di nuovo costruire in campagna diciamo di leggere attentamente l'art. 20 del Piano Paesaggistico". Ovvero, dice l'articolo, "nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, nonché



L'edilizia rurale continua ad essere oggetto di rovente contrapposizione politica

aventi carattere agricolo rurale ... è consentita la sola realizzazione di fabbricati rurali da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi, nonché delle attività connesse all'agricoltura, nel rispetto del carattere insediativo rurale. Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della reda-

zione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza".

Dunque per Legambiente non ci sono dubbi di sorta e pertanto il Comune doveva, con l'approvazione dell'art. 48, "verificare che i richiedenti le concessioni edilizie in zona E siano veri agricoltori". Poi l'analisi politica da parte dell'associazione ambientalista: "I consiglieri comunali, alcuni dei quali evidentemente rispondono ancora oggi agli stessi interessi che hanno cercato di bloccare negli anni passati il Piano Paesaggistico, hanno avuto vita facile, cogliendo al volo la superficialità dei consiglieri di maggioranza che hanno voluto difendere a tutti i costi la pretesa dell'Amministrazione comunale di inserire in modo inopportuno nell'art. 48 elementi, quali quelli sulle trivelle, che andavano inseriti in altre parti del Prg. Ciò ha causato la bocciatura dell'atto. Il risultato, per la felicità dei "consiglieri cementificatori", è che si è bloccato il

percorso verso l'obiettivo del consumo zero di suolo e non si è ottenuto nulla sulle trivellazioni. Chi è sensibile alle tematiche del consumo di suolo zero, rifiuti zero, energie rinnovabili dovrà riflettere sugli errori commessi. Sarà pur vero che il sindaco avrà portato una delibera invotabile, ma non è

L'appello. «Quanti sono sensibili a tali tematiche dovranno riflettere»

questo il punto. L'obiettivo principale che ci dobbiamo porre è il rispetto di un Piano sovraordinato quale quello Paesaggistico. Tutelare l'ambiente ed il paesaggio è un dovere civico che attiene anche ai principi costituzionali. Riteniamo che a questo punto occorra riportare quanto prima in Consiglio l'art. 48".

M.B.

VITTORIA

«Il lavoro nero è una regola che sta uccidendo le imprese»



Mentre gli onesti si caricano di una pressione fiscale più che considerevole, un numero quasi uguale di piccoli e grandi evasori fiscali vanifica gli altrui sforzi incassando cifre che non dichiara. La situazione, senz'altro preoccupante, è quella fotografata dalla Cna di Vittoria. «Ci sono piccole imprese - è l'allarme della Cna - che combattono sulla frontiera della qualità e della competitività, ma che sono costrette a confrontarsi con chi opera nell'illegalità più totale. Acconciatori, estetiste, imprese del settore impiantistico, attività edili, autoriparazioni: da un lato chi opera tra mille avversità nella legalità, sopportando un carico fiscale che supera il 60% annuo; dall'altro chi svolge la stessa attività però totalmente in nero, senza versare un euro di tassa».



Economia. Cna denuncia il proliferare dell'abusivismo. E' un fenomeno trasversale a tutti i settori

«Il lavoro nero? E' la norma Così le imprese moriranno»

I vertici dell'associazione di categoria manifestano la propria preoccupazione per la crescita delle irregolarità e chiedono l'avvio di un tavolo di concertazione anche con il Comune

GIOVANNA CASCONI

Il lavoro nero dilaga e la Cna di Vittoria chiede uno scatto d'orgoglio da parte dei cittadini affinché l'illegalità e la disonestà vengano banditi dallo sviluppo economico del territorio ipparino. I vertici della Cna puntano i riflettori su una delle piaghe più diffuse in questo lembo di Sicilia e chiedono una forte reazione da parte di tutti. Il quadro delineato dalla confederazione è sconcertante. "L'economia di Vittoria è all'anno zero - dichiarano il presidente Giuseppe La Terra e il responsabile organizzativo Giorgio Stracquadanio -. La serricoltura è alle corde, schiacciata dai debiti che derivano da costi di produzione troppo elevati e vendita del prodotto sotto costo. L'artigianato, insieme al piccolo commercio, sono immobilizzati da questa crisi. In particolare il comparto delle costruzioni, con tutto quello che muove sta vivendo una paralisi che dura già da qualche anno. Il turismo è il settore che potrebbe dare il via ad una rinascita, ma è ancora un miraggio, stenta a diventare realtà. Per fortuna c'è chi re-



L'ANALISI. La Cna territoriale si sofferma ad evidenziare le caratteristiche di un fenomeno che merita la massima attenzione perché il continuo proliferare dell'abusivismo rischia di mettere in ginocchio in maniera definitiva le piccole e medie imprese che operano a livello locale

siste, chi continua a credere nel territorio e nelle sue grandi potenzialità".

L'analisi che arriva dalla Cna territoriale dovrebbe far riflettere anche se non manca qualche rimando alla speranza. "Ci sono piccole imprese che ogni giorno combattono a viso aperto sulla frontiera della qualità e della competitività - aggiungono - ma sono costrette a confrontarsi con chi opera nell'illegalità più piena e totale. Acconciatori, estetiste, imprese del settore impiantistico, attività edili, autoriparazioni: da un lato chi opera tra mille avversità nella legalità, sopportando un carico fiscale che supera il 60% annuo; dall'altro chi svolge la stessa attività però totalmente in ne-

ro, senza versare un euro di tassa. I piccoli commercianti di frutta e verdura sparsi per gli angoli della città sono solo la punta dell'iceberg, rappresentano la parte visibile del fenomeno. Esiste invece un sottobosco di attività commerciali e artigianali di grandezza significativa. Se non è pari a quelle che operano nella legalità poco ci manca. La città, custode della legalità, sta diventando sempre più il luogo delle attività in nero". I vertici della confederazione mettono in luce alcune singolari particolarità, o meglio dire anomalie, come quelle inerenti il settore dell'edilizia e dell'impiantistica. "Rappresentano - precisano La Terra e Stracquadanio - i settori dove

si registra una singolarità particolare: le attività illegali vengono a contatto con professionisti, imprese che commercializzano prodotti e risultano abbondantemente tollerate, anzi spesso godono di una credibilità che supera quella delle imprese legali. Come mai? Sono forse competitive nei prezzi? Pagano tutto e subito senza chiedere certificazione fiscale?". Per la Cna è arrivato il momento della verità e chiede l'avvio di un tavolo tra organizzazioni sindacali e di categoria, ordini professionali, amministrazione comunale ed enti preposti al controllo per individuare in tempi brevi misure che permettano l'emersione di queste attività e ne contrastino la crescita.